

SCUOLA E LINGUE MODERNE

ANNO XXXIII

8

NOVEMBRE

1995

SeLM

Direttore: Paolo E. Balboni



Insegnare le lingue per vivere
il mondo d'oggi: due esempi
di "content-based instruction"

RIVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE DELL'A.N.I.L.S. (Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere)

Via Veneto, 84 • 86100 CAMPOBASSO • Tel. / fax 0874 - 41.40.43

Sped. in Abb. Postale Pubblicità inf. al 50% • Spedizione mensile TAXE PERÇUE (TASSA RISCOSSA) • DIR. P.T. MODENA • ITALIA

LATTES

NOVITÀ PER LA SCUOLA MEDIA

G. Media - S. Carmagnola

DE PARLER A PENSER

pp. 600 circa L. 42.900

Il testo è strutturato in due volumi complementari:

A) DE PARLER A PENSER

B) FICHES PRATIQUES.

- una serie di nastri-cassetta e 1 cassetta VHS entrambi in omaggio all'Insegnante che adotta il Corso,
- 1 dischetto software in omaggio per ogni libro.

DE PARLER A PENSER: 18 Unités (6 per ogni anno) ciascuna comprendente 12 sezioni: motivazione e presentazione fotografica del testo registrato con **attività di comprensione orale**; trascrizione del testo oggetto dell'Unité; **esercizi di comprensione** del testo presentato e **produzione orale e scritta**; **ampliamento del lessico** relativo al tema trattato; esercizi sull'uso del lessico; presentazione ed approfondimento delle **funzioni comunicative** utilizzate; **esercitazioni operative**, **schede esplicative di grammatica**; argomenti di **civiltà**; **esercizi creativi**; giochi, pagine di teatro, canzoni; **schede di autovalutazione**.

FICHES PRATIQUES: a) **Prove d'ingresso** per ogni anno del triennio. b) **18 schede** per la verifica delle abilità di comprensione e produzione sia orale sia scritta e dell'uso delle strutture grammaticali presentate nelle singole Unités. Tali esercizi a **punteggio** hanno lo scopo di verificare il raggiungimento dell'obiettivo e di individuare eventuali lacune. c) **Esercizi di varia tipologia** utilizzabili come compiti delle vacanze, ripasso, approfondimento. d) **Schede** per il corretto uso del dizionario. e) **Schede fonetiche** con relativi esercizi. f) **Schemi riassuntivi** delle strutture grammaticali incontrate nelle diverse Unités.

I due volumi danno ampio spazio ai **collegamenti interdisciplinari** e alla creatività degli allievi. In piena era multimediale il testo si avvale sia delle **immagini video** sia dell'**informatica** per proporre uno strumento didattico moderno e innovativo.



S. LATTES & Editori
Via Confienza 6
10121 TORINO

Scuola e Lingue Moderne

Organo ufficiale dell'A.N.I.L.S.
Associazione Nazionale
Insegnanti Lingue Straniere
RIVISTA MENSILE

Spedizione in Abbonamento
Postale Pubblicità inf. al 50%
Anno XXXIII N. 8 Novembre 1995

DIRETTORE:

PAOLO E. BALBONI
San Marco 1622 - 30124 VENEZIA

PROPRIETARIO E RESPONSABILE:

ALFREDO BONDI

COMITATO DI REDAZIONE:

Anthony Baldry
Bona Cambiaghi
Maria Grazia Caminiti
Rossella Capriata
Domenico D'Alessandro
Maurizio Gotti
Maria Ibba
Cecilia Luise
Giovanni Minardi
Pietro Neri

COORDINAMENTO DELLA REDAZIONE:

SILVIA SERENA, Via Verdi, 18
21100 VARESE
Tel./Fax 0332/238095

☆
Autorizzazione del Tribunale
di Modena del 3-6-1963: n. 398
del Registro di Stampa.

AMMINISTRAZIONE:

Prof. Antonio GIANNANDREA
Via Veneto, 84
86100 CAMPOBASSO
Tel./Fax 0874/414043

ABBONAMENTO ANNUO:

Gratuito per i Soci
dell'A.N.I.L.S.
Per i non Soci:
Italia L. 35.000
Estero L. 50.000
Sostenitore L. 60.000
Arretrati: annata L. 50.000;
una copia L. 5.000
C.C.P. n. 10441863 intestato a:
ANILS, Associazione Nazionale
Insegnanti Lingue Straniere
Via Veneto, 84
86100 CAMPOBASSO

Le richieste di cambio di indirizzo
vanno accompagnate da
L. 750 in francobolli.

La pubblicità non supera il 50%.

☆
Stampato con i tipi del
Poligrafico ARTIOLI S.p.A. 41100
Modena, Via Emilia Ovest, 669 - Tel.
059/827181 - Fax 059/826819

EDITORIALE

2

A voi la risposta

SAGGI

NICOLETTA CHERUBINI
Lingue straniere
e "Content-Based Instruction"

3

4

LINDA LOFFREDO e LYNNE McARTHUR
Teaching about AIDS in the English Language Classroom

Unit A: The interview

7

9

Unit B: Saying no

ESPERIENZE

NICOLETTA CHERUBINI
Educazione alla pace
e insegnamento linguistico multiculturale

10

LIBRI E RIVISTE

15

Libri pervenuti in redazione

• Congressi e Convegni
• Corsi di aggiornamento
• Hanno collaborato

16

COMITATO CONSULTIVO INTERNAZIONALE

Michel CANDELIER, Francia • Alex DROUGAS, Grecia • Peter EHRHARDT, Svizzera •
Sigi GRUBER, Bureau Lingua, Bruxelles • Alexei LEONT'EV, Russia • Bob POWELL, Gran
Bretagna • Antonio REGALES, Spagna • Maria M.C. RICARDO, Portogallo

A VOI LA RISPOSTA

Siamo giunti a metà del percorso tra l'autunno del 1993 e l'autunno del 1997. A Roma, due anni fa, sono stato chiamato a sostituire alla Presidenza Alfredo Bondi, che si sentiva ormai stanco.

Nel 1997 qualcun altro sarà chiamato a sostituire me: accettai solo per un quadriennio (durata eccezionale, di transizione) e affermai subito che si sarebbe dovuto tornare alla normalità: una Associazione di Insegnanti non può essere guidata da un "accademico" e avere un "accademico" come vicepresidente.

Esiste un Comitato Scientifico, pubblicato sotto l'indice, di cui anche Balboni e Porcelli potranno far parte, ma dovrà esserci chi, dal mondo della scuola o degli Irrsae, tra gli Ispettori o i Presidi e i Direttori, si deve far carico dell'Associazione. È l'Associazione nel suo complesso, come gruppo volontario di persone che impegnano gratuitamente il loro tempo per promuovere la causa della comprensione tra popoli attraverso la conoscenza delle lingue, che deve trovare la forza, la creatività per proteggere il suo futuro gestito da chi opera quotidianamente nella scuola.

Sto a voi giudicare le innovazioni che abbiamo introdotto, il tentativo di avvicinare l'ANILS al dibattito politico (non certo partitico!), alla vita quotidiana (ecco la motivazione di questo numero: AIDS, pace...), alle innovazioni che vengono buttate sulle vostre spalle, come ad esempio i corsi di recupero.

Sto a voi giudicare e impegnarvi.

Abbiamo detto, sopra, che spetta ai soci

- decidere di far proseguire l'Associazione impegnando il **proprio** tempo, la **propria** fatica, agendo in **prima persona** senza attendere che altri lavorino per loro;
- decidere come progettare il **futuro dell'**Associazione, e tra l'altro chi saranno i **futuri** Presidente e Vice-Presidenti.

Per far ciò, è necessario darsi il **coraggio** e la **forza** di promuovere operativamente l'Associazione, facendo iscrivere colleghi e scuole.

Far parte dell'ANILS è segno di impegno
essere impegnati è segno di maturità, di responsabilità.

Lingue straniere e *Content-based Instruction*

Nicoletta Cherubini

L'insegnamento linguistico si sta evolvendo. Nuove metodologie, come il "whole language approach" e l'insegnamento comunicativo, hanno avuto il merito di mettere per la prima volta il discente al centro dell'apprendimento. In tale prospettiva, sono emerse nuove competenze linguistiche da sviluppare¹, affiancate da obiettivi di apprendimento sempre più globali ed orientati verso la capacità dell'individuo di comunicare, di cooperare, di negoziare. Si è imparato a capire, attraverso gli atti linguistici, come fare cose con le parole². Si è lavorato e pubblicato molto nel campo dei linguaggi settoriali, lottando per sfatare il mito che solo la cultura e la letteratura hanno pieno diritto di veicolare una lingua straniera, ma anche per instillare la convinzione che l'insegnamento delle lingue straniere attraverso *aree d'uso*, scelte fra le altre materie didattiche, comportava per il docente di lingue di acquisire soltanto una *conoscenza limitata* e ragionevole delle materie insegnate dai suoi colleghi³.

Ora, però, sta emergendo una nuova, interessante tendenza: il *content-teaching*. Anche se si sta ancora cercando di chiarire cosa sia

esattamente il *content-teaching* rispetto alla didattica dei linguaggi settoriali, che ne sarebbe un sottinsieme più 'tecnico' e meno 'umanistico-sociale'⁴, c'è fermento in questo settore. Basti ricordare che nel 1993 al Convegno Internazionale del TESOL in USA sono stati presentati ben 128 interventi sul *content-teaching*. Nel presente numero di *SeLM* vengono proposti agli insegnanti vari esempi di *content-teaching* riferiti alla didattica dell'inglese (ma possono essere adattati per insegnare l'italiano L2 o altre lingue). In ciascun articolo, le unità si rifanno a due materie scolastiche ufficialmente riconosciute e molto vitali negli Stati Uniti e comprensibilmente attuali anche in Italia: *Health education* e *Peace education*. I temi trattati riguardano rispettivamente la prevenzione contro l'HIV/AIDS, e la comunicazione efficace o '*conflict resolution*'.

Dal punto di vista operativo, le didattizzazioni si sono proposte di trovare e sfruttare i punti di contatto esistenti fra le due metodologie e fra le due pedagogie — *content areas* e lingua straniera comunicativa. Il compito si è rivelato per chi scrive a volte inaspettatamente facile. Ciò sia d'incoraggiamen-

to all'insegnante interessato a ricevere formazione e contribuire all'espansione di questo campo emergente della didattica linguistica. Speriamo così di poter costruire un ponte sempre più solido fra la realtà e la scuola, usando discipline utili socialmente non come oggetto ma come veicolo di studio, per poter veramente insegnare una lingua in quanto comunicazione. In questo modo si risponde a possibili obiezioni su una presunta "distorsione settoriale" dell'insegnamento linguistico, chiarendo che si tratta qui di allargare gli obiettivi di apprendimento alla sfera della conoscenza, intesa come sentiero verso la crescita globale del discente in quanto persona sociale.

¹ Si veda il sempre attuale testo di Jan A. van Ek, *Objectives for Foreign Language Learning - Volume I: Scope*, Strasburgo, Consiglio d'Europa, 1986.

² Vedasi J.L. Austin, *How to Do Things With Words*, Harvard University Press, 1962. Dobbiamo agli *speech acts* di Austin e Searle i vari "Livelli soglia" che conosciamo.

³ H. G. Widdowson, *Teaching Language as Communication*, Oxford Univ. Press, 1978.

⁴ Vedasi Donna Brinton, "Content-Based Instruction and English for Specific Purposes: Same, or Different?" in *TESOL Matters* vol. 3, n. 4, agosto-settembre 1993, p. 9.

Teaching about AIDS in the English Language Classroom

Linda Loffredo, Lynne McArthur

In November 1994, we were invited to travel to Italy to present training workshops on HIV/AIDS to teachers of English as a second language. This groundbreaking, multicultural experience proved to be exciting, innovative, and valuable to all who participated. Nearly 100 people attended the workshops, which were held in Rome (TESOL Convention), Milan, Bologna, Florence, and Naples. This article relates that content-teaching experience, which focuses on health education in ESL/EFL.

1. Teacher Training on HIV/AIDS

Our experience in the HIV/AIDS field suggested that people often become more comfortable talking about sensitive issues when they believe they are well informed about a topic. We therefore designed the training as a two-part series. The first workshop provided basic information on HIV; during the second workshop, participants received the whole language curriculum we had developed, *AIDS 101: Sample Lessons on AIDS Education for English Language Students*¹. Teachers engaged in some of the activities we had designed for students, and we offered suggestions on how to introduce and present information on AIDS. We also provided the participants with resource materials in English on HIV/AIDS and a teacher's guide to student activities.

At almost all the workshops we

were asked two questions: (1) Why should teachers of English teach about HIV/AIDS?; and (2) How and when should the subject be introduced?

In some respects the answer to the first question is simple: AIDS is preventable. The teacher of English as a second language is in a unique position to reinforce current factual information, and/or to dispel myths and fears associated with HIV, through the presentation of authentic materials published and distributed in the U.S. There is a wide array of colorful HIV/AIDS brochures, literature, poetry, art, song lyrics, videos, magazine and newspaper articles, and even television programs that are well suited to provide information on AIDS and to function as written or audio-visual stimuli for ESL/EFL teaching. These materials are often more intrinsically interesting to students than typical textbook materials. Furthermore,

students may find it somewhat easier to talk about sensitive issues in another language, since the students have not yet learned to associate the foreign language terms with the suggestive connotations, uncomfortable feelings, and value laden attitudes often associated with the native language equivalents.

As to the second question, many of us are reluctant to discuss HIV and behaviors that prevent transmission, but realize it is important to address the issues with our students. HIV/AIDS can therefore be introduced as part of a broader unit on health and wellness education with the teacher focusing on healthful behaviors that prevent infections of many kinds, the value of living drug-free lifestyles, and so forth. The topic can also be introduced across disciplines, for example, in science (viruses and how they are transmitted), social studies (the impact of AIDS on

Italian society or the health care system), Italian class (literature or poetry written by an HIV infected person in Italy), and math (examining and understanding epidemiological data²).

However the topic is introduced, it is critically important that teachers who choose to teach about HIV/AIDS attend teacher training workshops. The training should encompass factual information, point out areas that are particularly sensitive and/or controversial, and give teachers an opportunity to review a basic curriculum. Based on our experience in Italy, we now recommend at minimum a six-hour training session spread over two consecutive days. For teachers who are interested in teaching more than the basics, we recommend at minimum an additional six hours of training.

2. HIV/AIDS Curriculum for EFL/ESL Teaching

A very basic HIV/AIDS curriculum for teachers of English could consist of three comprehensive units: I - Facts About AIDS; II - Preventing HIV Transmission; III People with HIV Infection.

The *AIDS 101* curriculum we developed provides an outline of topics for teachers to address in each basic unit, authentic U.S. materials, and suggested classroom activities and homework.

Unit I: Facts About HIV/AIDS is designed to present or review key medical, behavioral, and statistical information. We suggest a number of different activities to answer fundamental questions. Appendix A includes one such activity, a true/false questionnaire that can be done

individually or in groups. This exercise can be modified to respond to students' knowledge of English. The questions, or others that teachers create, can provide a basic assessment of how much students know about HIV and how much more they need to know. It is important to correct inaccurate information.

Unit II: Preventing HIV Transmission is designed to answer the following question: What can people do to prevent HIV infection? Since we know that HIV is transmitted through blood and other body fluids, the answers to the question will need to focus on injecting drug use and sexual behavior. Teachers will need to decide how extensively they want to discuss these issues, and what message they want to convey. Teachers may simply want to tell students that if they do not use drugs and do not have sex, they are highly unlikely to get infected; or they could decide to discuss these subjects in depth, for example, exploring with students safer sexual behavior. The teacher could also decide to refer students to organizations that have trained staff to handle issues relating to sexual behavior or drug use. Only the individual instructor can decide what is best, taking into account the school's policy, students, the community, and the teacher's self-confidence or ability to handle these difficult issues professionally and with sensitivity. One of the most popular activities, we learned, was the one entitled "Saying No" (# 6 in the curriculum). An enhanced version of this activity, featured in Appendix 2, helps students practice saying "no" to behaviors they do not want to engage in. Students (and teachers!) enjoy participating in this exercise and can often be encouraged to create their own argu-

ments. This type of exercise can be expanded to include saying no to pressures to experiment with drugs or alcohol or other risky behaviors.

Unit III: People with HIV Infection. This unit focuses on people with HIV/AIDS—their stories, their impact on society, and society's varied responses to them. The unit is designed to answer the following questions: Who are the people most often assumed to be at high risk for HIV/AIDS and what have been the common social responses to them? One of the authentic materials that can be used in this section is a testimony presented to the President's Commission on AIDS³ in which a young hemophiliac describes his experience as an adolescent with AIDS.

3. AIDS: An Issue for Schools?

Instructors who are interested in teaching HIV/AIDS education should talk with their school administrators to determine if the school has developed a policy on AIDS. In the United States, many of the public schools have developed guidelines for teaching about HIV/AIDS, and some schools have created committees of teachers, parents, administrators, to coordinate the school's efforts on AIDS education. Teaching about HIV/AIDS can be very rewarding, as teachers provide their students with an opportunity to learn how to protect themselves from the HIV virus and from the fears associated with inaccurate information.

The language we use in HIV/AIDS education is chosen to produce understanding and compassion, as well as to confront prejudices associated with AIDS, such as homosexuality, racism, sexism, and

6 SAGGI

poverty. A well-developed unit on AIDS can provide the basis for discussion on substance abuse, understanding of different lifestyles, responsible decision making, the role of women, and the special challenges faced by poorer countries in terms of providing AIDS services and education.

4. The Future

As we continue to develop our curriculum materials and to provide teacher training workshops, we have become increasingly interested in working with linguists and course designers. Also, working closely with language teachers makes it possible to establish an appropriate balance between teaching content and teaching a foreign language.

We have also learned that native speakers bring an important ingredient to teacher training workshops. English is an excellent language to use in discussing health information, since health education is a recognized and mandated subject in most U.S. schools. Furthermore, U.S. health curriculums usually go beyond mere scientific presentations and tend to focus on strategies and methods for addressing responsible health behaviors. Therefore, many excellent authentic materials exist in the U.S., which can be easily used in the EFL classroom.

We hope this article stimulates discussion, raises questions, creates interest in learning more about HIV/AIDS education and teacher training workshops, and expands and strengthens the network of instructors who are committed to the teaching of HIV/AIDS in the English language classroom.

A. The interview

1. LEARNING OBJECTIVE: The purpose of this activity is to assess how much students know about HIV and how much more they need to know, and to correct inaccurate information.

2. TASK

Individual/classroom/ group work: Read each statement and decide whether you think it is True (T) or False (F).

1. HIV is spread through unprotected sexual intercourse or through the sharing of IV needles or syringes with a person who is infected with HIV.
2. HIV can be transmitted by sneezing or coughing.
3. There is a shot that can prevent HIV infection.
4. Everyone infected with HIV has developed AIDS.
5. HIV can be transmitted by mosquitoes
6. You can tell when people are infected with HIV because they look unhealthy.
7. People get HIV because they are gay.
8. Pregnant women who are HIV positive can transmit the virus to their newborn through pregnancy, labor and delivery, or breast milk.
9. Teenagers are not at risk for HIV infection.
10. The immune system usually protects you from disease.
11. A man cannot get HIV if he has sexual intercourse only with women.
12. HIV is not transmitted by casual, everyday contact, such as hugging, using the same bathroom, sharing clothing, or sitting next to someone who is infected.
13. A blood test exists that can tell whether or not you are HIV infected.
14. There are medications that help people with HIV.

(Key for the teacher: 1T, 2F, 3F, 4F, 5F, 6F, 7F, 8T, 9F, 10T, 11F, 12T, 13T, 14T)

SOURCE: "Student Activity Sheet # 12", in AIDS 101: Sample Lessons on AIDS Education for English Language Students © 1994 Linda Loffredo and Lynne McArthur, p. 41. Adapted from: "HIV: Fact or Myth?," in Preventing AIDS: A Curriculum for Middle School and a Curriculum for Junior/Senior High School Students, published by the Education Development Center, Inc., New York.

Both units — A. "The Interview" and B. "Saying No" — have been prepared for FL teaching by Nicoletta Cherubini. For this article, she selected and adapted appropriate language, structures, and lexical items from the AIDS 101 curriculum. Ms. Cherubini then developed FL learning-objectives that would match the given (HIV/AIDS) content-objectives.

UNIT A: The interview

TOPIC: Health

SETTING:

Students are preparing questions to ask their peers during an interview for a school paper survey.

FOREIGN LANGUAGE LEARNING OBJECTIVE:

Students will be able to formulate grammatically correct questions and will use basic HIV/AIDS education terminology in conducting oral interviews.

CONTENT-TEACHING OBJECTIVE:

Students will show how much they know about HIV and how much more they need to know, and will be able to correct inaccurate information.

SKILLS: reading/speaking

LANGUAGE FUNCTIONS:

Seeking factual information, such as, asking:

- interrogative sentences (yes/no questions);
- question-word sentences with: how, why, what ("wh-questions);
- preposition by + Ving

GRAMMAR:

subject/verb inversion:

- in yes/no questions : Can HIV be transmitted by sharing needles?
- in "wh-" questions: Why do people get HIV? How can HIV be transmitted...?)

VOCABULARY:

(Verbs) spread, share, transmit, prevent, help, infect, etc.
 (Nouns) shot, pregnancy, compassion, medication, blood, etc.
 (Adjectives) at risk, immune, casual, etc.

TEACHING STRATEGIES:

A) Asking questions, giving answers (class to teacher/ student to student).
 B) Role-playing the interviewer and the interviewee (student to student).

C) Discussion of statements that engender disagreement (class work).

END PRODUCT: Questionnaire for school paper survey.

PROCEDURE:

Suggested level: lower advanced/advanced

1. Warm-up activity:

hand out Student Activity Sheet N. 1 and have students take turns reading each statement aloud. Make sure everyone knows the words; write on the blackboard or define those words the students do not know. Divide students into groups of 2. Tell them to decide whether each statement is true or false. When the groups have completed the task, ask them to share their responses.

2. Main activity:

hand out Student Activity Sheet N. 2. Divide students into groups of two. Write the words How, Why, What, on the blackboard. Explain that the words relate to a type of question that does not accept a yes/no answer., for example: "How is HIV transmitted?" Then write "Is it...?" "Can it...?" "Does... it?" on the blackboard and point out that each type of question accepts a yes/no answer, for example: "Does the immune system usually protect you from disease?" Present the setting and ask students to establish roles (interviewer/interviewee). Tell them they are to turn statements in Activity Sheet N. 2, which are all true statements, into their respective questions. The aim is to create a questionnaire for the school paper. Set a time. Move around to provide diads with guidance when needed. Once they are finished, have groups roleplay the questions for the class.

At intermediate level teachers might want to facilitate students by dividing Activity Sheet N. 2 into two parts: a) statements requiring yes/no answers, and b) statements requiring question-word sentences.

3. Follow-up activity:

have students interview other teen-agers from different classes and report T/F scores to the class. Prepare a statistics sheet to measure "HIV Myths" and post it.

STUDENT ACTIVITY SHEET N. 1

Read each statement. Decide whether you think it is true (T) or false (F). Mark T for true and F for false in the box before the number.

1. HIV is spread through sexual intercourse or through the sharing of IV needles or syringes with a person who is infected with HIV.
2. HIV can be transmitted by sneezing or coughing.
3. There is a shot that can prevent HIV infection.
4. Everyone infected with HIV has developed AIDS.
5. HIV can be transmitted by mosquitoes.
6. You can tell when people are infected with HIV because they look unhealthy.
7. People get HIV because they are gay.
8. Pregnant women who are HIV positive can transmit the virus to their newborns through pregnancy, labor and delivery, or breast milk.
9. Teenagers are not at risk for HIV infection.
10. The immune system usually protects you from disease.
11. A man cannot get HIV if he has sexual intercourse only with women.
12. HIV is not transmitted by casual, everyday contact, such as hugging, using the same bathroom, sharing clothing, or sitting next to someone who is infected.
13. A blood test exists that can tell whether or not you are HIV infected.
14. There are medications that help people with HIV.

STUDENT ACTIVITY SHEET N. 2

Work with a peer. Formulate questions that match the answers provided.

Ex.

- People with AIDS should be treated with dignity and compassion.
- How should people with AIDS be treated?

1. HIV is spread through sexual intercourse or through the sharing of IV needles or syringes with a person who is infected with HIV.
2. HIV cannot be transmitted by sneezing or coughing.
3. There is no shot that can prevent HIV infection.
4. Not everyone infected with HIV has developed AIDS.
5. HIV cannot be transmitted by mosquitoes
6. You cannot tell when people are infected with HIV by the way they look.
7. People do not get HIV because they are gay.
8. Pregnant women who are HIV positive can transmit the virus to their newborns through pregnancy, labor and delivery, or breast milk.
9. Teenagers are at risk for HIV infection.
10. The immune system usually protects you from disease.
11. A man can get HIV if he has sexual intercourse only with women.
12. HIV is not transmitted by casual, everyday contact, such as hugging, using the same bathroom, sharing clothing, or sitting next to someone who is infected.
13. A blood test exists that can tell whether or not you are HIV infected.
14. There are medications that help people with HIV.

B. Saying No

1. LEARNING OBJECTIVE: The purpose of this activity is to give students assistance and support in learning to say "no" in a situation at risk, to enable them to acquire the skill of saying "no".

2. TASK

Roleplay in groups of 2, or teacher to class work.

It isn't easy for anyone —grown-ups or kids— to say no to tempting but risky situations. But saying no is a skill, and if you practice that skill, it's easier.

Say no as soon as possible.

Do not apologize for saying no. It's your right.

You do not need to give a reason. "No" is enough.

You do not have to respond to arguments and pressure — keep saying no.

If you need to, leave the situation.

***SOURCE:** "Student Activity Sheet # 6", in AIDS 101: Sample lessons on AIDS Education for English Language Students © 1994 Linda Loffredo and Lynne McArthur, p. 26. Credit given to Preventing AIDS curriculum (quoted above).

UNIT B: Saying no

TOPIC: Health

SETTING: Two people are having an argument.

FOREIGN LANGUAGE LEARNING OBJECTIVE:

Students will be able to express disagreement or to deny a fact, by saying no.

CONTENT-TEACHING OBJECTIVE:

Students will be able to express their right to refuse to participate in at-risk behaviors.

SKILLS: speaking

LANGUAGE FUNCTIONS:

Expressing intellectual attitudes, such as:

- expressing disagreement : I don't agree; I don't think so; No.
- denying something: negative sentences with not: That is not true.

GRAMMAR:

negative statements

VOCABULARY:

(Verbs) agree, think, disagree, refuse
(Adjectives) true, false

TEACHING STRATEGIES:

- A) Providing "no" answers and role-playing of the argument.
- B) Discussion of statements that are most difficult to say no to.
- C) Composition about one experience in which saying no was difficult/was easy.

END PRODUCT: Recording of argument on tape or video, for use in Italian (lettere) classroom.

PROCEDURE:

Suggested levels: beginning/ intermediate.

1. Warm-up activity: write the word "NO" on the blackboard. Ask students how many ways they know for saying no.

2. Main activity: divide students into groups of two. Write I don't agree, I don't think so, No, on the blackboard explaining they are examples of ways of saying no. Hand out Student Activity Sheet N. 3. Explain the setting and ask them to establish roles. Tell them they are to practise saying no. Once they are finished, have all groups roleplay one or two answers each for the class.

At advanced levels, teachers might want to encourage in-depth discussion of the question: "But what if I say no and everyone hates me from then on"? Possible answers to be suggested by the teacher: "They won't. Oh, they may get angry for awhile. Or tease you for awhile. Or even say they hate you. But they'll get over it, probably within 24 hours. Saying no isn't always easy or comfortable, but you'll find — probably in a few days — that standing up for yourself will help you feel good about yourself. And think how you feel when you do things you don't want to do, just because someone else tells you to." (AIDS 101 curriculum, p. 26).

3. Follow-up activity: audio/video tape students acting out several arguments and share tapes with Italian studies class.

STUDENT ACTIVITY SHEET N. 3

Read the arguments and practice saying no.

ARGUMENT

Everyone is doing it.

You would do it if you loved me.

Are you afraid?

Oh, grow up. You act like such a kid.

I know we're not supposed to. That's part of the fun.

If you don't say yes, I'm leaving.

Do you have a problem or something?

Come on. It'll be fun. Just try it.

Why do you say no? Nothing bad will happen.

Note

¹ © 1994 Linda Loffredo and Lynne McArthur. Learning activities reproduced in this article are drawn from the *AIDS 101 curriculum* and have been further didacticized for ESL/EFL content-teaching purposes by Nicoletta Cherubini.

² In November 1994, *La Stampa* noted that Italian young people between the ages of 14 and 20 are increasingly at risk for HIV, and that each day in Italy more than 25 individuals become infected. The news was not considered important enough to be published on the front page.

³ A group created to provide the President of the United States with advice and recommendations on how to address the HIV epidemic in the U.S. See *AIDS 101 curriculum*, p. 35-36.

Educazione alla pace nell'insegnamento linguistico multiculturale

Nicoletta Cherubini

Che legame c'è fra gli obiettivi di apprendimento delle lingue straniere e la capacità di gestire e controllare le proprie emozioni? Le esperienze che seguono si rivolgono ai docenti di lingue straniere ed intendono presentare un settore emergente del content-teaching, per mezzo del quale ci proponiamo di insegnare ai giovani a gestire le loro emozioni, a risolvere dispute e ad evitare la violenza. Si tratta infatti di abilità che possono essere apprese e che nell'insieme si potrebbero definire come "comunicazione efficace". L'approccio che ho seguito combina la pedagogia e metodologia dell'insegnamento linguistico con la pedagogia e metodologia dell'educazione alla pace, presentando modelli comunicativi di didattica delle lingue straniere studiati per veicolare obiettivi educativi globali, di tipo sociolinguistico e socio-culturale¹.

1. Formazione dei docenti di lingue all'educazione alla pace

Nel settembre 1994 sono stata invitata a presentare un seminario sull'argomento al Convegno internazionale organizzato congiuntamente da Networking English

Language Learning Europe (NELLE), da Teachers of English Austria (TEA) e dal dipartimento d'inglese dell'Università di Innsbruck². In seguito TEA mi ha chiesto di preparare una nuova sessione di formazione, destinata ai soli docenti austriaci di inglese, che si svolgerà ad Innsbruck in ottobre. Inoltre nel marzo scorso ho avuto modo, su invito dell'A.N.I.L.S., di riproporre l'argomento a docenti italiani convenuti a Milano per presenziare ad Expolingue. I docenti hanno accolto i materiali con molto interesse; taluni avevano già trattato in classe temi attinenti alla pace, ma senza una precisa metodologia.

Le mie prime ricerche sulle applicazioni linguistiche dell'educazione alla pace risalgono al 1985, quando un gruppo di lavoro composto da educatori di New York aveva messo a punto un progetto di educazione alla pace, primo nel suo genere, il "Resolving Conflict Creatively Program" (RCCP). Negli ultimi dieci anni il progetto ha prodotto un ricco manuale per l'insegnante, *Resolving Conflict Creatively: A Draft Teaching Guide for Grades Kindergarten through Six*³, incentrato sulla comunicazione efficace e sulle relazioni interetniche. I suoi materiali didatti-

ci sono differenziati per fasce d'età dall'asilo ai 12 anni ed offrono strategie per una vera e propria "alfabetizzazione emozionale"⁴. L'approccio fa eco alle interessanti teorie sulle intelligenze multiple di Gardner⁵, in particolare l'intelligenza intrapersonale (rivolta verso di sé), e interpersonale (rivolta verso gli altri), che rientrano nell'obiettivo educativo globale della comunicazione efficace.

Il lavoro pionieristico dei fondatori del Resolving Conflict Creatively Project, Linda Lantieri e Tom Roderick, unito a quello di circa 3.000 insegnanti e 70.000 studenti che vi hanno partecipato fino ad oggi, ha aperto nuove vie nel campo della moderna teoria e pratica educativa, meritando alla comunicazione efficace lo status di materia scolastica ufficiale.

2. Comunicazione efficace e lingue straniere

Tornando alla nostra domanda iniziale, come tutti i docenti di lingue ben sanno l'apprendimento delle lingue straniere è collegato in maniera naturale e privilegiata alla creazione di migliori comunicatori. Con la capacità di usare una lingua straniera, infatti, aumenta la consapevolezza di cosa si dice

e di *come* lo si dice, e questo va a vantaggio del saper comunicare in generale, *anche nella propria lingua madre*. Non solo: studiando una lingua straniera, aumenta anche la consapevolezza di *quando* si dice qualcosa. Sono queste componenti di appropriatezza socioculturale, oltre che linguistica, che forniscono un ottimo aggancio pedagogico all'inserimento della comunicazione efficace nelle lingue straniere. Infatti, secondo il modello che stiamo considerando, la gestione delle emozioni è vista come *"life skill"*, uno strumento di vita che può essere appreso e acquisito come qualunque altro, facendo pratica di *come*, *quando* e *cosa* dire per affrontare meglio un conflitto.

Gli insegnanti che hanno partecipato al progetto RCCP hanno potuto rilevare, nell'arco di uno o due anni, visibili cambiamenti nel loro comportamento e in quello dei loro studenti di fronte a situazioni conflittuali. I giovani si sono responsabilizzati: diventando mediatori di conflitti fra compagni, hanno verificato nella pratica che anche se l'attacco o la fuga sono le due risposte base a cui tutti gli esseri viventi sono programmati, l'uomo si differenzia dagli altri esseri in quanto può prendere coscienza di scelte più sofisticate. In questo senso, una società multietnica e instabile come quella attuale ha bisogno di un sistema educativo capace di soddisfare dei bisogni linguistici in linea coi tempi, come la necessità di saper pensare, parlare ed agire multiculturalmente. E' facile quindi riconoscere all'insegnamento delle lingue seconde e straniere, basato sull'arte di usare il linguaggio, il ruolo di un canale privilegiato per fornire questo tipo di educazione, perché è proprio il linguaggio il vei-

colo di cui ci serviamo per comunicare idee e sentimenti e perpetuare la visione del mondo che ne scaturisce.

3. L'incontro di due metodologie

Prima di passare ad esempi pratici, non ci resta che sviluppare quanto già accennato sulla ricerca di coesione metodologica fra educazione alla pace e educazione linguistica. Il manuale del progetto RCCP è studiato per fornire ai discenti vari *"component skills"*, ovvero strumenti costitutivi di base della comunicazione efficace, quali l'ascolto attivo, l'assertività (contrapposta all'aggressività o alla passività), l'espressione dei propri stati d'animo, il saper inquadrare un evento da varie prospettive, la cooperazione, la negoziazione, l'interruzione del pregiudizio, e così via. Le unità didattiche vere e proprie si articolano per mezzo di strategie che sono familiari anche agli insegnanti di lingue: gioco di ruolo, interviste, discussione di gruppo, ed altre strategie esperienziali.

Dal canto suo, l'insegnante di lingue fa spesso ricorso a vari repertori linguistici nozionali e funzionali, derivati dai noti "livelli soglia", fra cui, per l'inglese, il capostipite *Threshold Level English* di J. A. van Ek⁶ e per l'italiano L2 il *Livello Soglia* di Nora Galli de' Paratesi⁷. E' proprio qui, al livello funzionale della comunicazione verbale, cioè alla radice dell'approccio comunicativo, che si espleta un prezioso collegamento metodologico fra l'educazione alla pace e l'apprendimento linguistico. Per la prima volta, infatti, il modello comunicativo del livello soglia di van Ek ha cercato di "specificare l'abilità linguistica in lingua stra-

niera come strumenti (*skills*), anziché come conoscenza. Analizza cosa il discente dovrà essere in grado di fare nella lingua straniera, determinando solo in secondo luogo quali *forme linguistiche* (parole, strutture, ecc.) i discenti dovranno essere in grado di gestire allo scopo di fare tutto ciò che è stato specificato." (p. 5, ns. trad.). Questo mette l'accento sulla componente comportamentale degli obiettivi di apprendimento linguistico, che sta anche alla base della *health education*⁸ e dell'educazione alla pace. Per contro, è interessante notare che i curricoli del programma RCCP richiedono alte capacità verbali. Competenza verbale e comportamentale sono dunque entrambe necessarie nel settore linguistico e nel *content-teaching* che ci interessa. Inoltre vanno ricordati i *ruoli psicologici* per i quali in generale lo studente di lingue straniere deve essere preparato: neutralità, eguaglianza, simpatia, antipatia. Tali ruoli e la loro espressione sono preminenti anche nella comunicazione efficace.

Quanto alle funzioni linguistiche, i livelli soglia includono vari esponenti che vanno saputi padroneggiare nella mediazione e nella comunicazione efficace. Eccone alcuni esempi tratti da *The Threshold Level for Modern Language Learning in Schools* (p. 47):

3 - Expressing and finding out emotional attitudes [(P)= productive use; (R)= receptive use]

3.1 expressing pleasure, liking:
I like + noun (-group) or pronoun (very much) (P); ~ + V_{ing} ... (very much) (P);

3.9 expressing dissatisfaction: I don't like this (P); I don't like it like this (R); (...) this is not what I

12 ESPERIENZE

want(ed)/need/meant (P)/had in mind (R)

3.11 expressing disappointment: I'm very sorry + V_{io}

3.13 inquiring about fear or worry: are you afraid? (P)

4 - Expressing and finding out moral attitudes (p. 48)

4.1 apologizing: I am very sorry (P); please forgive me (R)

4.2 granting forgiveness: that's all right (P)

Alla categoria "Sentimenti negativi"⁹ del *Livello soglia*, troviamo i seguenti esponenti linguistici che insegnano ad esprimere il sentimento dell'ira, che rientra dunque a tutti gli effetti nel livello soglia: *1.3.3.10 irritazione, rabbia* (p. 96). [(R)= apprendimento ricettivo] che nervii!; va' al diavolo!; accidenti!; porca miseria!; sono seccato per il tuo ritardo (R); sono furioso per lo sciopero dei treni (R)

Notiamo allora che Lantieri e Roderick, compilatori del manuale RCCP, così si esprimono sull'obiettivo didattico di una unità intitolata "*Working With Feelings*":

"Il sentimento dell'ira riceve speciale attenzione in questa unità. L'ira spesso conduce all'attacco, che produce conflitto, che porta alla violenza. E funziona anche nell'altro senso: il conflitto spesso si sviluppa in modo tale da dare origine a sentimenti d'ira." Le lezioni del manuale RCCP, continuano i due educatori, "esplorano i sentimenti, espandono l'autoconsapevolezza dell'ira, e forniscono esperienze pratiche per lo sviluppo dell'empatia verso gli altri." (p. 181-82 ns. trad.).

4. Progettualità

In sintesi, i docenti di lingue interessati ad inserire la comunicazione efficace nelle loro lezioni, affrontano un duplice compito: a) ricevere formazione nell'ambito della comunicazione efficace, acquisendone gli strumenti costitutivi di base mediante un training svolto da esperti formatori del settore e da esperti della didattica delle lingue straniere; b) incorporare tali strumenti nell'insegnamento della lingua straniera in maniera pedagogicamente e metodologicamente valida. La sfida per chi crea materiali didattici, sillabi e libri di testo sarà invece quella di selezionare fonti ap-

propriate, ovvero materiali *content-based* i cui contenuti funzionali e nozionali possano essere adattati con facilità, naturalezza e metodo ai bisogni linguistici dei discenti. Ciò comporta anche, in un quadro strutturale-funzionale, la necessità di fornire al discente non solo le funzioni, ma anche le strutture grammaticali che rappresentano tali funzioni. Seguono esempi di attività didattiche che suggeriscono come selezionare materiali *content-teaching* e come didattizzarli. Ho costruito l'unità partendo da una scelta di materiali sulla comunicazione efficace tratti dal manuale RCCP, adattandoli per l'insegnamento comunicativo dell'inglese. Le funzioni linguistiche sono contenute nel *Threshold Level*. I materiali originali in inglese possono essere utilizzati anche per creare attività didattiche in tutte le lingue straniere, facendo riferimento, laddove esiste, al relativo livello soglia¹⁰.

Mi auguro che nell'arco dei prossimi anni le istituzioni scolastiche prendano atto sempre più dell'importanza di fornire ai giovani dei concreti strumenti di vita e consentano ad ampliare in senso sempre più globale la formazione dei docenti di lingue, attraverso la comunicazione efficace.

NOTE

¹ Si veda Jan A. van Ek, *Objectives for Foreign Language Learning - Volume I: Scope*, Strasburgo, Consiglio d'Europa, 1986, cap. 3-6, sugli obiettivi di apprendimento globali.

² Ho descritto l'esperienza del seminario in "Conflict Resolution in the FL Classroom: Memories, Dreams ... Materials," *Proceedings of the Fourth International NELLE Conference*, Hamburg, NELLE.

³ © 1988 New York City Board of Education. Nuova edizione © 1993 Educators for Social Responsibility Metropolitan Area e Board of Education of the City of New York.

⁴ "Pioneering Schools Teach Lessons of Emotional Life," *New York Times*, 3 marzo 1992.

⁵ Howard Gardner, *Frames of Mind*, New York, Basic Books, 1983.

⁶ Oxford, Pergamon Press, 1980. Orig. *The Threshold Level*, Strasburgo, 1975. Le nostre citazioni si riferiscono ad un'ulteriore specificazione, *The Threshold Level for Modern Language Learning in Schools*, Londra, Longman, 1977.

⁷ Strasburgo, Consiglio d'Europa, 1981.

⁸ Vedasi il curriculum di Loffredo e McArthur, *AIDS 101* in questo numero di SeLM.

⁹ Nella comunicazione efficace non si può parlare propriamente di sentimenti "negativi". La collera, e il conflitto stesso, non sono negativi, bensì ci pongono il problema di come esprimerli e gestirli nella maniera migliore.

¹⁰ Per il francese si veda *Un niveau seuil* (1976); per il tedesco *Kontaktschwelle* (1980), entrambi editi dal Consiglio d'Europa.

“A, E, I, O, U” Scheme

1. CONFLICT RESOLUTION LANGUAGE:

- “A” stands for **attacking** behavior (hitting, name-calling, you-messages);
- “E” stands for **evading** behavior (avoiding, escaping, ignoring, running away);
- “I” stands for **informing** behavior (telling the other person how you’re feeling without attacking - such as using I-Messages);
- “O” stands for **opening** behavior (asking a question that encourages the other person to open up, to explain where he or she is coming from, to give his or her point of view, etc.);
- “U” stands for **uniting** behavior (de-escalating expressions: “I hope we can find a way to work this out together” or “Perhaps if we do ____, we can both get our needs met.”).

2. CONFLICT RESOLUTION TEACHING STRATEGIES:

Teacher to class: Outline the links between conflict and anger.

Teacher to class: Explain “escalating” and “de-escalating” referred to conflict: write A, E, I, O, U scheme on blackboard and give examples; explain that A behavior tends to **escalate** conflicts, and I, O, U behavior tends to **de-escalate** it. Give examples of de-escalating expressions.

Teacher to student/Student to student: Illustrate people’s ability to de-escalate an underway conflict by looking at one’s behavior. Roleplay the skits below to illustrate A, E, I, O, U scheme (lines are coded A E I O U in [] brackets).

Teacher to class: discuss after each skit:

- What kind of behavior did the young people use —A, E, I, O, or U?
- What specific words or actions in the skit represent that kind of behavior?
- What kinds of behaviors seem most effective in de-escalating conflicts?

SKIT N. 1 - John and Paul are teammates on a baseball team. They are in the school yard during recess practicing with each other. Paul keeps missing the ball.

John What’s the matter with you? Why can’t you hit the ball? [A]
 Paul (pushes Paul) Shut up, stupid. You’re not so perfect yourself. [A]
 John I’m telling! [A] (rubs his arm)
 John You tell and I’m gonna get you after school. [A]

SKIT N. 2 - Lisa and Jane are classmates. The girls haven’t completed their science project, which is due today.

Lisa It’s your fault. You were always too busy to do anything. [A]
 Jane When you blame me, I feel mad. We are both responsible for the project. [I]
 Lisa How could I do the project when you didn’t give me the materials? [A]
 Jane Blaming isn’t going to get our project done. Let’s ask the teacher if we can bring it in tomorrow.[U]
 Lisa Okay. I’ll come over right after school. [U]

SKIT N. 3 - William And Leroy are good friends. William wakes up late. his mom yells at him. he arrives at school without his homework. Leroy greets him with a friendly slap on the shoulder.

William Keep your hands to yourself! [A]
 Leroy Hey, man. I’m sorry. I only wanted to say hello. [I]. What’s wrong? [O]

3. CONFLICT RESOLUTION LEARNING OBJECTIVES:

Making learners more aware of their behavior. Introducing learners to a way of looking at their behavior that will help them see the effects their behavior is having.

SOURCE: Resolving Conflict Creatively. A Draft Teaching Guide for Grades Kindergarten through Six, New York 1998, 1992, p.67 segg. (credit given to Ellen Raider for inventing the A, E, I, O, U scheme).

CREATING A PEACE COMMERCIAL

TOPIC: Relationships among students

SETTING: Students are creating a peace commercial to be sent to a Peace Day school contest.

FOREIGN LANGUAGE LEARNING OBJECTIVE:
Students will be able to make suggestions and to find out emotional attitudes.

CONTENT-TEACHING OBJECTIVE:
Students are going to become more aware of their behavior and will be able to see the effects of their behavior in a conflict.

SKILLS: Listening/Speaking

LANGUAGE FUNCTIONS:
Getting things done (suasion), such as: Suggesting a course of action: let's + VP (P) *Let's go to the café;*
Expressing emotional attitudes, such as, Inquiring about fear or worry: you aren't afraid, are you? (P); are you afraid? (P); are you worried? (P)

GRAMMAR:
use of "perhaps"/"if" in conditional clauses;
use of "can" and "let" in suggestions.

VOCABULARY:
verbs: can, let
markers: if, perhaps

TEACHING STRATEGIES: roleplay, discussion

END PRODUCT: peace commercial

PROCEDURE:
Suggested level: intermediate/advanced

- Warm-up activities:* explain the A, E, I, O, U scheme. Make sure everyone understands the meaning of each concept. Hand out Student Activity Sheet N. 1 and ask students to complete the sheet individually. When all students are finished, divide them in groups of 2 and have them compare responses. Discuss responses where disagreement occurred. Hand out Student Activity Sheet N. 2. When the task has been completed, review words and actions with the class.
- Main activities:* Explain the setting. Explain that the peace commercial will concentrate on "Uniting" and "Opening" expressions. Write the words if, perhaps, and let's on the blackboard, then illustrate suggestions using those expressions. Elicit similar suggestions from students, then hand out Student Activity Sheet N. 3. When the task has been completed, review the answers with the class. Divide students into groups of 2. Hand out Student Activity sheet N. 4. Have diads roleplay part A for the class. (If you have time, ask students to create original mini-dialogues in part B). When slogans are ready, rehearse and record all peace commercials.
- Follow-up activity:* work with the music teacher to create A, E, I, O, U song.

STUDENT ACTIVITY SHEET N. 1

Individual work. Read each skit and decide which type of behavior was used by the young people having the conversation. Code each line "A", "E", "I", "O", "U".

I. *John and Paul are teammates on a baseball team. They are in the school yard during recess practicing with each other. Paul keeps missing the ball.*

John	What's the matter with you? Why can't you hit the ball?	1[]
Paul	(pushes Paul) Shut up, stupid. You're not so perfect yourself.	2[]
John	I'm telling! (rubs his arm)	3[]
John	You tell and I'm gonna get you after school.	4[]

II. *Lisa and Jane are classmates. The girls haven't completed their science project, which is due today.*

Lisa	It's your fault. You were always too busy to do anything.	5[]
Jane	When you blame me, I feel mad. We are both responsible for the project.	6[]
Lisa	How could I do the project when you didn't give me the materials?	7[]
Jane	Blaming isn't going to get our project done. Let's ask the teacher if we can bring it in tomorrow.	8[]
Lisa	Okay. I'll come over right after school.	9[]

III. *William And Leroy are good friends. William wakes up late. his mom yells at him. he arrives at school without his homework. Leroy greets him with a friendly slap on the shoulder.*

William	Keep your hands to yourself!	10[]
Leroy	Hey, man. I'm sorry. I only wanted to say hello.	11[]
	What's wrong?	12[]

(Key for the Teacher: 1A, 2A, 3A, 4A, 5A, 6I, 7A, 8U, 9U, 10A, 11I, 12O)

STUDENT ACTIVITY SHEET N. 2

Read skills I, II, III and indicate the specific words or actions that indicate each kind of behavior.

- | | |
|---------------|-------------|
| 1. Attacking: | 4. Opening: |
| 2. Evading: | 5. Uniting: |
| 3. Informing: | |

STUDENT ACTIVITY SHEET N. 3

Work with a peer. Make an appropriate suggestion by using a "Uniting" expression. Perhaps if we ... - Let's

You want to go out but your friend John wants to stay home to watch a baseball game on TV. Make a suggestion so that both your needs can be met.

Ex.: You say: "John, let's go to the café, I can meet Maureen and you can watch TV there."

- a) Let's _____. I can _____ and you can _____.
- b) Let's _____. I can _____ and you can _____.
- c) Perhaps if we _____ I can _____ and you can _____.
- d) Perhaps if we _____ I can _____ and you can _____.

STUDENT ACTIVITY SHEET N. 3

A. Work with a peer. Your friend is using A (attacking) or E (evading) behavior. Inquire about fear or worry using one of the following "Opening" expressions: What's wrong? - Are you afraid? - Are you worried? - You aren't afraid, are you?

Ex.: *Ann*: Look, stop asking me questions

You: Ann, are you afraid?

1. *Frank*: I can't talk now, I've got to go.

You: Frank, _____.

2. *Robert*: Never mind. (He walks away)

You: _____.

3. *Louise*: It's your fault! (She runs away)

You: Louise, _____.

B. Small group work

- prepare and roleplay a mini-dialogue for a peace commercial;
- create a slogan for the commercial;
- record the peace commercial on audio/video tape.

C. Follow-up activity:

Class work: create an A,E,I,O,U song to introduce the peace commercial. Record it on tape.

Libri pervenuti in redazione

Edward M. Batley, Reinhold Freudenstein (eds.): **CALL for the Nineties - Computer Technology in Language Learning**. IFS, Marburg, 1991. ISBN 3-8185-0073-8. (pubblicazione FIPLV-Eurocentres; può essere richiesta a

EUROCENTRES, Seestr. 247, CH-8038 Zürich fax 0041-1-4816124)

Reinhold Freudenstein (ed.): **Error in foreign languages - Analysis and treatment**. IFS, Marburg, 1989. ISBN 3-8185-0037-1 (pub-

blicazione FIPLV-Eurocentres; può essere richiesta a EUROCENTRES, Seestr. 247, CH-8038 Zürich fax 0041-1-4816124)

L. Cuccu, C. Vairo: **Images italiennes**. Il Capitello, Torino, 1994

16 CONGRESSI E CONVEGNI

Congressi e Convegni

Data	Luogo	Manifestazione	Titolo	Informazioni
16.-19.10.	TREVISO	Seminario di studio a tema sul PSLs		Segreteria didattico-culturale oppure IRRSAE VENETO
25.-27.10	PERUGIA	Convegno	<i>"La seconda lingua nella scuola elementare come, quando e perchè"</i>	Provveditorato agli Studi di Perugia
27.10	UDINE	Convegno LEND	<i>"Cinema et classe de langue"</i>	ITC "Deganutti", Udine
10.-11.11.	BRESCIA Università Cattolica	Congresso	<i>Deutsch in Italien Didaktik-Forschung-Kommunikation</i>	Prof. J. Drumbi, Via Maj 22 24121 Bergamo Fax: 030-2406-223
10.-11.11.	ROMA	20th Annual Convention TESOL ITALY	<i>Past into future</i>	Tesol Italy Via Buoncompagni 2 - 00187 ROMA Fax 06-46742478
13.-17.11.	ROMA	Seminario di formazione per insegnanti di italiano L2		Torre di Babele, Via Bixio 74 00185 Roma Tel. 06-7008434 - Fax 06-70497150
16.-18.11	TORINO	10° Convegno Internazionale "Teaching and Learning"	<i>Lingua Linguaggi e oltre</i>	TUTTOEUROPA all'attenzione di Maria Grazia Dandini Piazza Veneto 13 - 10124 Torino Tel. 011-889870 - Fax 8123486

Corsi di aggiornamento

All'Università Cattolica, sede di Brescia (sede del corso: Laboratorio multimediale Giovanni Melzi, Univ. Cattolica, Via Trieste 17), in collaborazione con la locale sezione ANILS avrà luogo un corso di aggiornamento diretto dal Prof. Gianfranco Porcelli dal titolo **"Le tecnologie informatiche nell'insegnamento delle lingue straniere"**, articolato in **cinque incontri** (8, 15, 22, 29 novembre e 5 dicembre). Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Presidente della sezione di Brescia, Prof. Giovanna Platto (Tel. 030-3750188).

Hanno collaborato a questo numero:

- Nicoletta Cherubini, c/o Istituto Americano, via Brunelleschi 1, 50123 Firenze
- Lynn McArthur, c/o Istituto Americano, via Brunelleschi 1, 50123 Firenze
- Linda Loffredo, 170 West End Avenue, APT. 8M, New York N.Y. 10023, USA